

» fortassis nomine nunc usque fornax illa
 » pro suo insigni Angelum tenet. Paulus
 » vero ipse ultra scientiam, quum etiam
 » perspicacis esset ingenii (ut verus philoso-
 » phus) mixtione, metallorumque transmuta-
 » tione pollebat: saepeque super his medi-
 » tans meditata Angelo praedicto in practi-
 » cam mittenda narrabat; sicque saepe va-
 » riaeque experiendo Angelus ipse et post
 » eum ejus familia artificii hujus primatum
 » obtinuit; donec *Georgius Ballarinus* simu-
 » lata simplicitate, et omnimoda litterarum
 » insecitia, omnem ab eis artem, quam seere-
 » tissime tenebant, callide abripuit. » E qui
 narrando il modo con cui il Ballarino rubò
 alla famiglia Berverio il segreto, continua a
 dire in latino, ciò che in volgare io riferisco.
 Angelo, tra l'altra prole aveva una figliuola
 di nome Marietta, la quale dedita da' più
 verdi anni agli atti di religione e di pietà,
 ricusò mai sempre di maritarsi, menando vi-
 ta casta ed esemplare. Ad essa esclusivamen-
 te il padre lasciato aveva il segreto appre-
 so dal suo maestro di colorare i vetri, e le
 regole da verificarne le diverse composizioni
 a lui riuscite cotanto utili; e il motivo per
 cui a lei, e non agli altri figli, il segreto a-
 veva comunicato, fu perchè invecchiando
 ella, avesser cura di lei, nè mai l'abbandona-
 ssero, sulla giusta speranza che avrebbe,
 quando che fosse, loro tramandato lo stesso
 segreto, il quale per questa medesima causa
 non volle a' fratelli giammai comunicare. Ora
 avvenne che abbisognando l'officina de' Ber-
 verio di un qualche garzone, cui affidare la
 materialità di alcune operazioni, le si pre-
 sentò un giovane Dalmatino di nome *Giorgio*,
 semplice in apparenza, della cui simulata
 sbadataggine fidando Marietta, facevasi, sen-
 za alcuna riserva vedere, lui presente, a com-
 porre i colori; e fu così buona, che un gior-
 no dovendo andare alla chiesa lasciò fuori
 dimenticato lo scritto in cui contenevansi le
 regole delle commistioni degli svariati ingre-
 dienti necessari all'effetto dell'uno o del-
 l'altro vetro colorato. Colse questo incontro
 il farbo *Giorgio*, copiò celatamente lo scritto,
 e tennelo appo di se nascosto, procurando
 intanto di apparare l'arte da quello. Comu-
 nicata poi di seguito ad uno de' primarii
 fornacieri di Murano la scoperta, questi die-
 degli a moglie la propria figliuola, colla cui

dote presa una casa a pigione ed eretta una
 fornace, fecesi capo-maestro dell'arte; ed
 accordati al suo servizio lavoratori incomin-
 ciò ad operare, formando frall'altre cose, vasi
 belli e maravigliosi, a tale ch'egli stesso eb-
 be a dire aver in quel primo anno gua-
 dagnati oltre ventimila ducati. Più anni poseia
 sorvisse, e venuto alla fine de' giorni suoi,
 lasciò un figliuolo assai ricco, e molto perito
 nell'arte appresa dal padre; e morto fu in
 Murano seppellito nella chiesa di San Pietro
 Martire dell'ordine de' Padri Predicatori di
 S. Domenico, nella cappella da lui fondata e
 dotata. Siccome poi *Giorgio* era zoppo, e i
 Muranesi, fino da quando era giovane, chia-
 mavanlo per burla *ballarino*; così volle egli
 stesso, morendo, che i suoi discendenti assu-
 messero in perpetuo il cognome di *Ballerini*.
 E d'allora in poi Murano, tra le sue fami-
 glie contò anche quella de' *Ballerini*.

Tale interessante scheda che ho veduta,
 letta, ed esattamente copiata fino dal 1855,
 stà unita alla p. 247, corrispondente all'an-
 no 1455, in un esemplare della *Chronica de
 Temporibus mundi. Nurembergae 1495. fol.* fi-
 gurato; raccolta da Hartmanno Schedel.
 Quest'esemplare spettava già alla Biblioteca
 di S. Giorgio Maggiore di Venezia ed è og-
 gidi (1855) posseduto dal distinto mio ami-
 co Signore Valentino Comello. È pertanto
 giusta la conghiettura che il dettatore di quel-
 la autentica scheda *Giannantonio monaco* fosse
 de' Benedettini di quella celebre Isola. Quan-
 to poi all'epoca in cui possa averla scritta,
 ell'è posteriore certamente al 1455 in cui
 moriva il Pergolese, e al 1459 in cui *Angelo
 Berverio* viveva ancora; ed è probabilmente
 di poco posteriore al 1495 in cui comparve
 alla luce la Cronaca Norimbergese. E in ef-
 fetto *Giannantonio* s'indusse a far quella
 memoria avendo veduto che nella Cronaca
 non si era punto nominato *Paolo da Pergola*,
 fra tanti altri meno, forse, degni di lui. Ec-
 co com'egli comincia la scheda: « IC. XC.
 » Ioannes Antonius monachorum minimus:
 » quia infrascripti Pauli olim auditor ex-
 » titi: subscribendis fere omnibus interfui:
 » aegre ferens nomen ac famam tanti viri
 » sine rationabili causa inter tot alios et
 » coevos hoc volumine nominatos, utinam
 » non minoris scientiae ac doctrine: sic si-
 » lentio obscurari: hoc scribendi onus ab